

centrale del Castello del Cherle. Arrampicata bellissima ed esposta; ore 7 1/2; 4° gr. con due passaggi di 5°; 9 chiodi compresi quelli per la discesa, effettuata nel versante opposto N lungo il vaio detto « Orrido del Cherle ».

GUGLIA BELVEDERE (Pasubio) DA NE - R. Fabbri (Vicenza) - 23 maggio 1948.

Si leva in Val Sora Pache; modesta di altezza; panorama magnifico; accessibile con facile arrampicata partendo da una selletta nel versante NE e obliquando verso d. fino in cresta, e per questa in vetta. 2° grado; ore 3/4.

PUNTA DEL VENTO, PER CAMINO N (Pasubio) - R. e A. Fabbri, M. Dori (Vicenza) - 8 agosto 1948.

Lungo la Val Sora Pache fino a piede del Fratton. Di qui si delinea a s. il Camino N. Si sale per due terzi della parete seguendo il camino con

ottima roccia; uscendone si volge a d. in cresta, donde in breve in cima. 3° gr. sup. con un passaggio di 5° (masso che ostruisce il camino); altezza 230. Discesa in libera arrampicata sul versante E verso la Guglia Belvedere.

II. INVERNALI

Abbiamo dovuto rinunciare a riferire in questo numero, per assoluta mancanza di spazio, la brillantissima attività alpinistica di quest'ultimo inverno, con numerose prime ascensioni. Ci riproiettiamo di parlarne compiutamente nel prossimo numero se lo spazio lo consentirà, e desideriamo molto di poterlo fare, perchè sta aprendosi animosamente un nuovo magnifico campo d'azione, che appare nuovo, tanto era stato fino ad oggi trascurato.

IN MEMORIA

Umberto Conforto



Il nostro caro Umberto Conforto non è più. La sera del 12 febbraio 1949, travolto da un'auto mentre rincasava, restò esanime sulla strada insanguinata. A casa l'attendevano, sereni, i due figlioletti e la moglie, amatissimi. Sembrò un'irruzione della sorte che finisse così uno dei migliori nostri scalatori.

Era un arrampicatore nato. Subito si distinse per l'ardire, la pacatezza, la sicurezza, l'eleganza dello stile. Dopo pochissimi anni di preparazione, già nel 1935 lo vediamo impegnato, come capo cordata, in salite di 5° e 6° grado. Nello stesso anno, dopo due tentativi, compie la prima salita al Cimoncello per lo spigolo Sud-Est. E l'anno successivo, dopo una intensa attività nelle Piccole Dolomiti, nel Gruppo della Civetta (dove, fra l'altro, fa un tentativo molto ardito a Cima Su Alto, e ripete la via Tissi sulla parete Sud della Torre Venezia e sul Campanile di Bra-

bante, e l'itinerario Videsott-Rittler-Rudatis sulla Busazza) e nel Gruppo del Sassolungo compie, con Gino Soldà, la grande impresa (da nessuno ancora compiuta) della parete Ovest della Marmolata. Al capo cordata Soldà fu per tale impresa conferita la medaglia d'oro al valore atletico; a lui, quella d'argento.

Negli anni successivi batte, instancabile ed entusiasta, le nostre belle piccole Dolomiti (nido da cui parecchie aquile spiccarono il volo), il Gruppo di Brenta, il Gruppo della Civetta, del Sassolungo e di Sella. Nel 1937 apre, con G. Padovan, la via al Soglio Rosso per il gran camino, con vari tratti di 6° grado; nel 1939, una più modesta (terzo grado) ma bellissima via nuova sul Cernetto.

E finalmente, nel 1939, egli assalta di nuovo la fiera muraglia meridionale della Marmolada, e questa volta è lui in testa (gli è compagno Franco Bertoldi). Sono tre giorni di lotta ininterrotta contro difficoltà che, già per se stesse estreme, furono rese terribili da una serie di temporali che gli si rovesciarono addosso il secondo giorno. Dopo un bivacco estenuante, la mattina del terzo giorno ripresa la salita, scrostando dal vetrato appiglio per appiglio, poco dopo il mezzogiorno, toccava la vetta.

Nel 1940 veniva accolto fra i soci del C.A.A.I. Nel comunicargli l'ambitissima nomina, il Presidente gli scriveva: « Oltre alle tue qualità tecniche, i colleghi che ti hanno proposto hanno fatto un quadro così lusinghiero del tuo carattere, che il benvenuto che ti do, mio personale ed in nome di tutti gli altri accademici, è veramente affettuoso e cordiale ».

Fu appunto per le sue doti di carattere, per l'amore al lavoro, per la probità civica, che egli contava tanti estimatori e tanti amici, anche fuori della cerchia alpinistica.

Il cordoglio suscitato dalla sua tragica fine fu vasto e sincero, e il rimpianto non sarà fugace perchè il vuoto lasciato da lui è di quelli che non si possono colmare.

LORENZO PEZZOTTI
(Sezione di Vicenza)